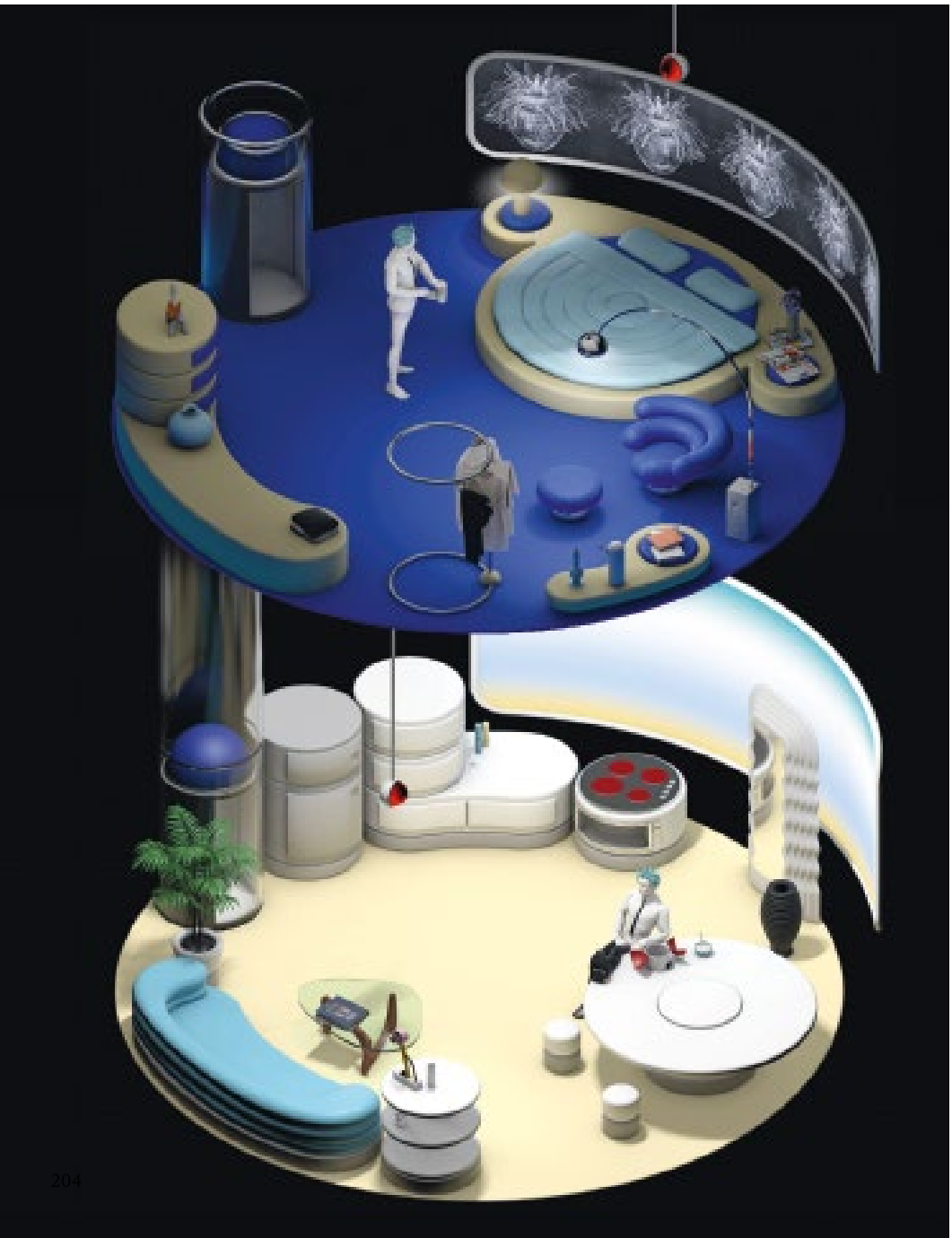
Interno di un futuro iperreale

L'Altrove DIGITALE *creato da* GIULIO SCALISI *si sviluppa in* VIDEO 3D *con trame e personaggi inventati. Che vivono una* VITA *artificiale, organizzata dai computer, in una* DOMESTICA *reclusione. Di* MARIUCCIA CASADIO

«Ho sempre disegnato, fin da piccolo. Poi a diciassette anni ho fatto un viaggio in America. È durato un anno e in New Jersey ho frequentato un corso di disegno. Con gli amici, nel tempo libero, andavo a Manhattan a visitare i musei e le mostre. Ho scoperto a quel punto che l'arte contemporanea era una realtà da osservare e da conoscere inimmaginabilmente vasta. E appena sono rientrato in Italia ho comunicato ai miei genitori che avrei fatto l'artista. Prima pensando di diventare un pittore, ma rendendomi presto conto che musica, fumetto e videogiochi erano le mie fonti d'ispirazione».

Siciliano di Salemi, oggi il trentenne Giulio Scalisi vive e lavora a Milano, dove ha concluso gli studi di primo livello in Naba nel 2014, per poi conseguire il master in Visual Arts all'Écal di Losanna nel 2016. Giulio è un visionario del metaverso, potremmo dire con faciloneria per stare al passo coi tempi. Ma è una terminologia che lui a questo punto definisce troppo commerciale e davvero non ama utilizzare. «Da quando ne parla Zuckerberg ho perso interesse per la parola. Per definire il mio lavoro mi piace di più parlare di iperrealtà, di simulazioni». Trame e personaggi dei suoi video in 3D configurano infatti degli altrove digitali, mondi come l'obelisco falliforme che è dimora di un suo elegante e solitario alter-ego nelle due personali *A house for a gentleman* e *Like a true gentleman* ospitate in collaborazione dalla Kunsthalle Lissabon di Lisbona e dalla galleria Case Chiuse HQ di Milano nella prima metà di quest'anno. Tratteggiato prima in punta di penna, dotato di tridimensionalità e calato nell'interior di un non precisato, ma comunque imminente, futuro senza ossigeno, Paul, il suo protagonista maschile, che ibrida nell'aspetto i tratti di alcuni character dei manga insieme con quelli dell'artista stesso, si muove, in completa domestica reclusione, nell'arco di giornate organizzate e scandite nei dettagli da una voce computerizzata fuori campo. La sua dimora-torre eburnea, suddivisa in piani mono-funzionali e perfettamente arredati, non manca di trasportarti in una dimensione distopica. Un'esistenza artificiale e ripetitiva, elegante eppure assurda, tra introspezione, dignità e vacuità, che ricorda un po' quella del Principe di Salina, una specie di *Gattopardo* vissuto nella cultura inclusiva del 2048. «Procedo eliminando alcuni elementi della nostra realtà e conservandone degli altri, così da creare la mia veduta. L'affaccio su un mondo possibile, assurdo almeno quanto disturbante. Una dimensione parallela che rimanda al conosciuto e comunque ci riguarda».



Giulio Scalisi. "A house for a gentleman" (particolare), 2021.

IMMAGINE COURTESY L'ARTISTA.